

«Etica e medici, serve un codice deontologico diretto all'essenzialità»



Un momento del congresso medico nazionale nella Cappella ducale di Palazzo Farnese

La posizione del presidente Pagani al congresso conclusosi ieri al Farnese. Riflessioni su eutanasia e suicidio assistito

Betty Paraboschi

PIACENZA

● Rifarlo ex novo o aggiornarlo a step? Questo è il dilemma con cui si è misurato l'Ordine dei medici di Piacenza nella seconda giornata di congresso nazionale che si è svolta ieri alla Cappella ducale di Palazzo Farnese. Nel

mirino della discussione è finito il codice di deontologia medica, che già da oltre un anno fa dibattere i professionisti in quelli che sono gli Stati generali della professione medica: l'incontro di ieri si inserisce proprio in questo filone di discussione che da una parte si interroga sulla necessità di revisionare completamente il codice, mentre dall'altra optereb-

be per un aggiornamento di alcuni articoli.

La posizione di Augusto Pagani, presidente dell'Ordine dei medici e insieme al collega Marcello Valdini componente della Consulta deontologica nazionale, è chiara: «Io sono orientato verso una riscrittura completa del Codice - spiega - una revisione che dovrebbe andare nella direzione

di una maggiore essenzialità e pragmatismo: puntare a un aggiornamento articolo per articolo renderebbe difficile eliminate le distonie con le altre norme».

A fargli eco, in questo senso, è anche Valdini: «Tutto l'impianto del Codice deontologico andrebbe riformulato secondo criteri diversi - precisa - e chiaramente si tratta di criteri da condividere con tutti i colleghi. Del resto i cambiamenti causati dall'evoluzione tecnica e dalle modifiche della società hanno ampiamente rinnovato il ruolo del medico nel nuovo millennio: penso ad esempio al vademecum condiviso con il paziente, impensabile in passato ma oggi realtà».

È proprio alla luce dell'evoluzione delle tecnologie che si sono posti dei nuovi problemi per la figura del medico e quindi anche per il Codice deontologico: «Basti pensare alle questioni del suicidio assistito, dell'eutanasia e ai problemi posti dalla possibilità di tenere in vita una persona - precisa Pagani - è evidente che la professione medica, oggi più che in passato, si trovi a dover gestire una serie di difficoltà che pongono interrogativi. Anche in questo senso gli Stati generali, iniziati nel marzo dello scorso anno e quindi ancora in corso fino a quest'autunno, cercano di offrire delle occasioni di riflessione».

Le proposte per un nuovo Codice di deontologia medica sono state discusse anche ieri mattina con una tavola rotonda che ha visto confrontarsi diversi specialisti sulla necessità o meno di un nuovo Codice, sulla sua struttura, sul suo lessico, sulla sua valenza giuridica, sul suo pubblico solo medico o anche meta-medico. Nella prima parte della giornata invece il congresso ha affrontato i casi in cui la norma deontologica entra in contrasto con quella giuridica, con lo stato di dipendenza, con il ruolo militare e con il dettato religioso attraverso gli interventi di altri medici coordinati da Mariapia Garavaglia e Maurizio Grossi.